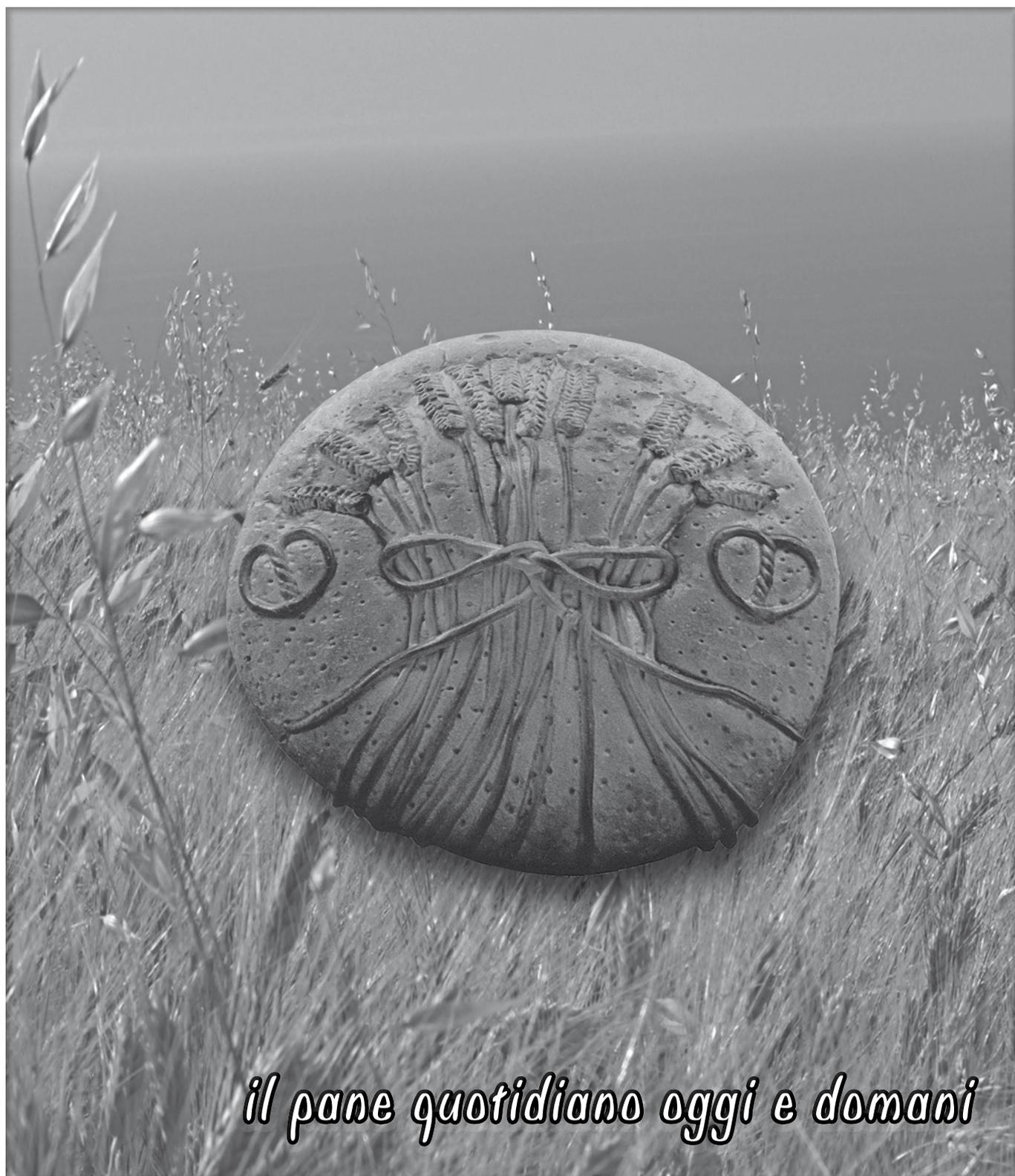


BOLLETTINO
INFORMATIVO
TRIMESTRALE
degli organismi
missionari
e di
missio-Svizzera

SVIZZERA ITALIANA E MISSIONE



il pane quotidiano oggi e domani

La fame.
 Bisogno primario da soddisfare.
 Attesa di un aiuto necessario.

Il pane.
 Ciò che placa ogni nostra fame:
 di cibo, comprensione, simpatia, amore.

La vita
 è attesa continua di pane.

Il pane,
 gratuitamente ricevuto,
 diviene qualcosa di sacro
 perché legato alla nostra vita.

Dev'essere condiviso.

E' appello
 a trasformarci in un buon pane
 per la fame dei fratelli.

preghiera tratta dal sito web delle Suore Orsoline di Somasca

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Luglio

– *Intenzione missionaria*: i cristiani in America Latina, di fronte alle disuguaglianze sociali, possano dare testimonianza di amore per i poveri e contribuire ad una società più fraterna.

– *Intenzione generale*: la responsabilità politica sia vissuta a tutti i livelli come forma alta di carità.

Agosto

– *Intenzione missionaria*: uscendo da noi stessi sappiamo farci prossimo di quanti si trovano nelle periferie delle relazioni umane e sociali.

– *Intenzione generale*: quanti operano nel campo del volontariato si impegnino con generosità al servizio dei bisognosi.

Settembre

– *Intenzione missionaria*: i catechisti siano nella propria vita testimoni coerenti della fede che annunciano.

– *Intenzione generale*: le opportunità di formazione e di lavoro crescano per tutti i giovani.

SOMMARIO

- 2 Invocazione**
- 3 Editoriale**
Pensare oggi al pane di domani
di *fra' Martino Dotta*
- 4 Quando il petrolio non sazia**
di *Franco Ferrari*
- 5 Condividere oggi affinché domani non sia troppo tardi**
di *Chiara Gerosa*
- 6 Dare agli uomini gli strumenti per nutrire il pianeta**
di *p. Daniele Frigerio*
- 7 Missione e martirio, testimonianza e persecuzione**
di *don Imad Haddad*
- 8 Quinoa il prezzo del successo**
di *Barbara Buracchio*
- 10 I bambini aiutano i bambini**
di *Rosalba Bianchetto*
- 11 Pagina ragazzi**
di *Claudia Anzini*
- 12 La formazione strumento di crescita autentica**
di *Margherita Morandi*
- 13 Superare distanze e raggiungere persone**
di *Mauro Clerici*
- 14 Recuperare vecchie conoscenze e darne di nuove**
di *Mauro Clerici*
- 15 Lettere dalle missioni**
di *Romano Eggenschwiler*

IMPRESSUM

Organo ufficiale della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

Gruppo di redazione

Augusto Anzini, Carlo Carbonetti, Chiara Gerosa, fra' Martino Dotta, Romano Eggenschwiler, Margherita Morandi

Credito fotografico

Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari; a pag. 8-9 di Botteghe del Mondo.

Stampa

La Buona Stampa – Pregassona

Pensare oggi al pane di domani

“Nutrire il pianeta. Energia per la vita” è il motto di Expo 2015, inaugurata lo scorso 1° maggio a Milano. È un tema fondamentale che interpella l'intera umanità e il creato nel suo insieme. La questione di base è sintetizzata in concetti come accesso equo alle risorse alimentari, distribuzione corretta del cibo, produzione sostenibile e uso razionale delle fonti essenziali.

Al di là delle polemiche sull'opportunità di permettere alle multinazionali agro-alimentari di partecipare all'evento universale milanese o delle accuse d'infiltrazione mafiosa nella costruzione del campus espositivo, credo che come credenti siamo chiamati a cogliere – una volta ancora – l'invito a riflettere e ad agire con coerenza sul senso del “pane quotidiano” per l'oggi e per il domani del mondo. Sappiamo infatti quanto sperpero avvenga proprio nell'ambito alimentare a tutti i livelli e quanti squilibri ambientali siano stati provocati dall'industrializzazione di tale settore essenziale per l'esistenza umana,

animale e naturale. Oltre tredici miliardi di tonnellate di cibo perfettamente commestibile, gettati annualmente al macero sul piano mondiale (due milioni di tonnellate sono generati dalla popolazione svizzera, soprattutto come spreco domestico) sono un insulto ai milioni di persone che soffrono la fame o muoiono per denutrizione. Mi sembra semplicistico affermare che si tratti semplicemente di un problema di distribuzione. È noto come la produzione agricola nei paesi cosiddetti poveri (o in via di sviluppo) sia sovente sufficiente al fabbisogno locale, se non fosse esportata, spesso univoca (monoculture) o servisse al foraggio animale. A mio giudizio, la problematica va spostata su un altro fronte, relativo alla salvaguardia dell'am-

meno per noi, abbastanza per tutti
era sì lo slogan della quaresima
ma da adottare come impegno che dura una vita
affinché il pane condiviso
diventi sorgente di vita

biente naturale tramite la promozione della biodiversità, la sobrietà nell'uso delle risorse naturali e del territorio, la difesa delle tradizioni alimentari regionali (non di rado adattate alla configurazione geografica).

Al riguardo, sono convinto che l'invocazione del Padre nostro, “dacci oggi il nostro pane quotidiano”, sia intrisa di responsabilità per tutti noi. Poiché assumere nella preghiera la sfida di garantire il cibo necessario a chiunque indistintamente comporta un compito profondamente spirituale. Non significa lavarsene le mani e lasciare che siano le forze celesti a garantire il nutrimento a gente e bestie. Anzi, proprio in considerazione della storia biblica e della teologia cristiana, chiedere a Dio Padre di donare ai suoi fedeli ogni giorno il pane contiene il precetto della condivisione e del rispetto della natura nel suo insieme. Il comandamento divino di “governare la terra” è un fortissimo richiamo all'oculatezza nel gestire tutte le “sorgenti della vita”, a cominciare da quanto si trova nel nostro piatto fino allo sfruttamento delle risorse naturali. La preghiera si fa consapevolezza per le nostre abitudini alimentari quotidiane per assicurare al pianeta un domani dignitoso.

fra' Martino Dotta



Pieter Bruegel: mietitura del grano

Quando il petrolio non sazia

un ambiente educativo
dove strumento principale è l'esempio
prepara i ragazzi al cambiamento
a riacquistare dignità nella vita
e qualificazione nel mondo del lavoro

Nonostante le sue straordinarie potenzialità e l'immensità delle sue terre coltivabili, il Venezuela è in piena crisi alimentare. La gente fa lunghissime code davanti ai magazzini sebbene gli scaffali siano vuoti. Mancano caffè, zucchero, patate, ortaggi, olio, burro, latte, perfino la farina di mais per cucinare le arepas: tipiche frittelle venezuelane consumate da ogni famiglia.

Nel paese sudamericano mancano dollari, sia per l'inefficiente e complesso sistema del cambio, sia per il dimezzamento in pochi mesi delle quotazioni del petrolio che rappresenta quasi l'unica fonte di valuta straniera (97% dell'export). Grazie a queste entrate che dal 1973, anno della crisi petrolifera, sono cresciute in modo esponenziale, il Venezuela ha potuto far capo alle sue esigenze alimentari.

Prima dello sfruttamento del petrolio l'agricoltura era il settore economico più importante. Il Paese esportava carne di manzo, caffè, cacao, canna da zucchero. Con lo sfruttamento del petrolio l'agricoltura di esportazione crollò, i contadini coltivavano solo per le loro strette necessità e prese inizio un massiccio esodo della popolazione dalle campagne verso le città soprattutto di giovani che si insediarono con le loro famiglie nelle baraccopoli alle periferie delle città. Caduta la produzione interna, il Paese è stato costretto a importare fino al 70% dei suoi consumi alimentari ma ora non ci sono più i

mezzi finanziari sufficienti.

A ben poco sono serviti i tentativi di frenare l'esodo dalle campagne. Fra questi possiamo inserire anche quello della Diocesi di Calabozo che a El Socorro aveva dato avvio ad un centro di formazione per catechisti-animatori. Si trattava di famiglie di giovani contadini inviati al centro dai parroci della regione a seguire dei corsi teorici-pratici di alcuni mesi, che oltre alla formazione teorica davano spazio alla pratica della coltivazione ortofrutticola e del piccolo allevamento. L'obiettivo era che queste giovani famiglie rientrate nei loro villaggi potessero convincerle altre a vivere in campagna. A dirigere questo centro di formazione fu chiamato don Angelo Trecani nel 1983. Il progetto non ebbe lunga durata a causa della scarsa convinzione da parte dei parroci lo-

cali. In ogni modo don Angelo non si rassegnò a svolgere unicamente la sua funzione di parroco e qualche anno dopo, sempre nel solco di quel mandato iniziale oltre che con l'obiettivo di promozione umana tramite il lavoro, con alcuni corsisti della prima ora fondò una fattoria che ora è solida e redditizia a dimostrazione che per chi è disposto a lavorare la terra, in Venezuela il futuro è assicurato. Oltre duecento ettari di terra, sfruttata per la maggior parte a pascolo e in parte coltivata a mais. Duecento bovini, tra mucche, manze e vitelli, una dozzina di cavalli, 25/30 maiali. La vendita delle manze per la produzione di carne o per l'allevamento, dei maiali, del latte e del formaggio prodotto in fattoria, insieme ad ortaggi e frutti coltivati nella stagione secca, oltre a garantire gli stipendi del personale e sostenere la Casa hogar per ragazzi in difficoltà, rispondono ad un bisogno effettivo della gente. Una goccia nel mare, ma un esempio di come si possa contribuire, in tutta modestia, a "nutrire il pianeta".

Franco Ferrari



condivisione del pasto nella Casa hogar con alcuni ticinesi in visita

Condividere oggi affinché domani non sia troppo tardi

Vitello delle Ande? No? Bovino della Gallura?

Barolo delle Langhe? No? Aleatico dell'Elba?

Vien in mente la canzone di Mina "Ma che bontà" a parlar di cibo. E come non parlarne ora che Expo 2015 ha aperto i battenti con la presenza anche delle Chiese nei suoi padiglioni? Eh sì, anche le Chiese hanno qualcosa da dire su questo tema. Perché oggi, se guardiamo al consumo e allo spreco di cibo, alla disumanizzazione anche del modo di consumare i pasti... di lavoro da fare ce ne sarebbe davvero tanto! Intendiamoci. Qui non si tratta di fare fioretti o essere eco-compatibili. Ma di legare anche il cibo, anche il nostro modo di mangiare e godere dei frutti del Creato al senso profondo che dovrebbe reggere tutta la nostra vita, vale a dire la sequela del Signore.

Non può lasciarci indifferenti l'attenzione del Vangelo alla fame, materiale e allo stesso tempo spirituale (come si possono dividere questi due aspetti?), dell'uomo: "Ero affamato e mi hai dato da mangiare..." Da qui parte allora un rinnovato impegno a fare in modo che oggi non ci sia più fame nel nostro mondo. Non possiamo nascondercelo. A

poche ore d'aereo da casa nostra ci sono Paesi interi nello spettro della fame più nera. Siccità, colture intensive, o il saliscendi dei prezzi sui mercati globali possono ridurre a spettri affamati milioni di persone. Ma cosa possiamo fare noi? Di certo l'essenziale sta nel non rendere duro il nostro cuore al grido di questa umanità, alle esigenze del Vangelo. E poi agire, con umiltà e altrettanta decisione già qui, da noi. Le nostre scelte possono influenzare l'andamento dei mercati, delle mode, dei commerci, spesso svolti senza criteri etici. Sosteniamo la produzione locale! Uniamo le tavole e smettiamola di gettare nei sacchi della spazzatura chili di cibo avanzato, scaduto o non più commestibile. Gli sforzi da fare sarebbero piccoli, se ognuno di noi fosse in grado, o meglio volesse! Condividere con gli altri, comprare meno e comprare con più intelligenza. Quante volte guardando la spesa di chi mi sta

non rendere duro il nostro cuore
al grido dell'umanità,
l'impegno nella condivisione del cibo
e scelte intelligenti
diventano espressione di amore

davanti nella fila noto ananas che hanno fatto migliaia di chilometri, fragole fuori stagione o avocado che puzzano già di sfruttamento illegale di coltivatori, di schiavitù? Tutto ciò ha senso?

Il nostro rapporto con il nutrimento non può essere solo materiale: parlare di pane, per i cristiani, significa anche rispondere alle ferite che l'uomo sopporta nei conflitti, negli esodi e nella distruzione del Creato. E allora perché non impegnarsi come cristiani a condividere la frutta in eccesso che spesso marcisce sugli alberi, ad accorgerci che il nostro frigorifero ha già cibo a sufficienza con cui possiamo inventare piatti nuovi senza fare spese che ci costringeranno a gettare rifiuti?

Oggi per fortuna nascono, soprattutto sul web, piccole iniziative che puntano sui prodotti a km zero, sulla condivisione del cibo a tavola, sulla condivisione del tempo e sull'attenzione a chi ci sta vicino. In questo modo, la condivisione del pane potrà essere anche condivisione dei cuori, un modo diverso di dividere il pane materiale potrà aprire nuove strade anche per l'evangelizzazione di noi stessi e della società. Società che ha fame, anche qui da noi: davvero non riusciamo a vedere quante persone attorno a noi sono alla disperata ricerca di un senso per la vita, di felicità? Ricordiamoci: "Avevo fame, e mi hai dato da mangiare". Qui, e ora, non domani, perché domani è già troppo tardi.

Chiara Gerosa



Dare agli uomini gli strumenti per nurtire il pianeta

puntare su una rete di scambio interno e non a soddisfare la domanda esterna del mercato è la base per un reale sviluppo e dare garanzia alimentare a tutto un paese

Vent'anni di cooperazione, tanto è il tempo trascorso dai primi contatti tra Tavernelle Val di Pesa (Firenze) e la diocesi di Doba. Tutto è cominciato nel 1996, dall'idea -lanciata dal Comune, insieme a Caritas, Misericordia e altre associazioni-, di realizzare un gemellaggio con un comune africano, invece che in Germania o in Francia. Obiettivo abbastanza arduo, a causa delle distanze geografiche, ma anche culturali e politiche. Una vera sfida, al centro della quale permane la convinzione che c'è un mondo da costruire insieme.

Il gemellaggio è stato sancito nel 2009, con due comuni invece che uno solo: Bodo e Beboto, due capoluoghi di prefettura a sud di Doba. Nel frattempo, sono state assegnate 40 borse di studio triennali per studenti universitari; si è dato sostegno all'ospedale distrettuale saint Joseph di Bebedja con l'invio di missioni sanitarie, la costruzione del reparto di pediatria e ultimamente l'avvio di un progetto fotovoltaico in grado di fornire elettricità, a tutto l'ospedale.

Bodo e Beboto che sono anche sede di due cooperative create nel 2004 contestualmente alla costruzione di due magazzini con una capacità di stoccaggio di 3000 quintali. Questa iniziativa, chiamata "Banca dei cereali" ha come obiettivo immediato la sicurezza alimentare dei soci, ma, a lungo termine ha l'ambizione di liberare i contadini dei prodotti agricoli, principalmen-

te sorgo, miglio e arachide, dallo sfruttamento da parte di autotrasportatori senza scrupoli che speculano sulla povertà. Durante la recente visita a Doba, di una delegazione ufficiale di Tavernelle, abbiamo potuto constatare che, nonostante inevitabili difficoltà e lentezze, il processo di strutturazione delle cooperative è andato avanti. In dieci anni, i contadini hanno imparato a gestire l'attività e se ancora non ci sono grandi risultati, hanno dimostrato serietà e capacità. Sono state avviate le prime attività di trasformazione attraverso l'acquisizione di mulini per la vendita locale della farina di miglio. Si prospetta ora l'avvio della trasformazione delle arachidi per la produzione di olio e, con gli scarti di lavorazione, di mangime per gli animali. Le cooperative hanno le carte in regola

per aumentare la loro capacità di gestione e trasformare la loro attività in una vera impresa che va dal conferimento dei prodotti da parte dei soci all'immissione sul mercato come materia prima o come prodotto trasformato. La diocesi ci ha comunicato che Caritas-Svizzera ha incluso la regione di Doba in un progetto di sicurezza e sovranità alimentare che, giustamente, prevede la valorizzazione dei prodotti attraverso la loro trasformazione e l'aumento della capacità di distribuzione e immissione nel mercato interno, vero punto dolente di tutte le organizzazioni di contadini in Ciad. Le due cooperative formate, sostenute e accompagnate in partenariato con la diocesi, sono ora dentro questo progetto che interessa praticamente tutto il Paese. Per i contadini e la popolazione del Ciad la nascita di una rete di scambio interno, più che di esportazione, svincolato da catene speculative significa mettere le basi per un reale sviluppo locale. È quanto ci auguriamo.

*padre Daniele Frigerio,
già missionario a Doba*



p. Daniele (dx) con un volontario nella cooperativa diocesana

Missione e martirio, testimonianza e persecuzione

Il cristianesimo è una missione, e il cristiano è un missionario che porta la testimonianza del suo essere discepolo di Cristo, il grande Missionario per eccellenza che "non ha dove posare il capo" (*Matteo 8,20*).

La Chiesa pellegrina nel mondo, ha portato avanti tale missione incoraggiando i suoi figli e pregando per loro affinché la loro missione giunga a compimento e ricevano la corona promessa dal Maestro: "Beati voi, quando gli uomini vi odieranno, e quando metteranno al bando il vostro nome come maledizio, a motivo del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo" (*Luca 6,22-23*).

La società siriana è composta da varie confessioni: (i cristiani della chiesa orientale e occidentale, formano il 12%; gli sciiti, alauti, ismaeliti, il 45%; i musulmani di rito sunnita il 55%). Da sempre i cristiani siriani convivevano in pace insieme ai musulmani. C'era il rispetto per le feste religiose reciproche, i figli andavano insieme a scuola, e vi erano musulmani che si vantavano di far frequentare ai loro figli scuole cristiane che esistono ancora oggi. Le suore erano rispettate come donne consacrate

a Dio, perciò tanti musulmani le aiutavano e portavano dei doni.

La Chiesa in Siria, che da sempre ha sostenuto persone bisognose, oggi soffre e sanguina per un attacco incredibile causato da un fanatismo musulmano pazzesco che non vede se non l'estrema visione razzista e religiosa basata su un Califfato che va contro ogni tolleranza e convivenza confessionale. Nel 2013 venni a sapere che la mia Chiesa (che risale all'epoca dell'imperatore Costantino ed Elena sua madre) è stata profanata da uomini armati (al-Nusra). Avevano colpito la croce esterna sul tetto della Chiesa lanciando dei razzi, e poi erano entrati all'interno sfondando la porta grande e profanando la Chiesa e buttando per terra i paramenti, il vangelo e oggetti sacri, e hanno distrutto le icone e le statue nel santuario mariano accanto alla Chiesa. Per me, questo era la peggiore notizia che mi poteva arrivare. Ero disperato, piangevo, ed ero sconvolto. Andai

la testimonianza dei martiri
ha sempre accompagnato
la missione della chiesa nel mondo
rendendo manifesto un messaggio:
la salvezza di Cristo

dal vescovo Grampa e gli raccontai cosa era successo. Non sapevo cosa fare; sempre pregavo il Signore perché proteggesse il mio Paese, la mia città, la mia gente e la mia famiglia; ora il male ha danneggiato la Casa del Signore!

Il disastro della guerra non si è limitato solo ai luoghi sacri, ma ha coinvolto anche le persone, che sono pietre vive: un cristiano della mia città era già morto da quattro giorni in casa sua e non c'era nessuno nemmeno per seppellirlo! Sono passati quattro anni di guerra crudele e drammatica. I cristiani sono sempre presi di mira da un attacco feroce che cerca di annientare la loro presenza nel Medio Oriente, ma la speranza, la fede e la preghiera nell'Unico Vero Dio resta più forte di qualunque altra sfida e diventa la pietra angolare che trionferà alla fine dei tempi.

*don Imad Addad
(vicario a Minusio)*



chiesa distrutta



e libri sacri bruciati

Quinoa: il prezzo del successo!

Qualche anno fa, quasi nessuno alle nostre latitudini aveva sentito parlare di quinoa, eccetto forse chi propendeva per una dieta particolarmente selettiva (vegana ad esempio, o priva di glutine). Poi, due anni fa, questo pseudo-cereale ha attirato l'attenzione di molti consumatori, portato alla ribalta grazie al fatto che il 2013 è stato designato "Anno internazionale della quinoa".

I media hanno cominciato a parlare delle sue innumerevoli proprietà, i ricettari si sono adeguati a questo nuovo sapore, e tra gli scaffali dei supermercati è diventato sempre più facile imbattersi in una confezione di quinoa. Insomma, l'occidente si è letteralmente innamorato di questo prodotto, già coltivato dagli Inca ben 7'000 anni fa!

E questo amore è indubbiamente motivato se si considera che si tratta di un cibo ricco di fibre, magnesio, fosforo, ferro e proteine; talmente nutriente che la NASA sta addirittura pensando di introdurlo come alimento per le spedizioni nello spazio!

Ma questa campagna di informazione e promozione della quinoa, sebbene si possa ritenere un successo, ha purtroppo avuto delle

ripercussioni negative.

Probabilmente l'intento iniziale di chi ha cercato di promuovere la quinoa anche alle nostre latitudini era più che lodevole certo! Il problema però è costituito dalle modalità e dalle conseguenze che questa promozione sta avendo. Grazie alle campagne per far conoscere questo tipo di prodotto, la sua domanda è notevolmente aumentata. Il che ha provocato una vera e propria speculazione finanziaria che ha portato a un aumento di prezzo negli ultimi anni (dai 1'245\$/tonnellata pagati nel 2007, si è passati a 3'237\$/tonnellata).

Mentre i prezzi di mercato sono aumentati, non è certo che i contadini abbiano visto aumentare più di tanto il loro reddito personale. Come spesso succede infatti, quelli che incassano la maggior parte dell'aumento sono gli intermediari e i rivenditori.

Considerando la sovra-valutazione del prodotto, i commercianti hanno fatto in modo che la quinoa venisse coltivata quasi esclusivamente per l'esportazione. Con il risultato che le persone nelle regioni di coltivazione non possono più permettersi di comprare il loro alimento base.

Considerando che – come detto – la quinoa è altamente nutritiva, privare la parte più povera della Bolivia di questo alimento sta causando gravi problemi di malnutrizione.

La tendenza a espandere la coltivazione di quinoa ha anche un altro svantaggio: i contadini sono confrontati con un nuovo tipo di concorrenza,

che li priva di una delle loro maggiori fonti di profitto.

Così le zone in cui esisteva da secoli la coltivazione della quinoa, attualmente vivono una minaccia su due piani: nuovi antagonisti che propongono prezzi più concorrenziali e rischio di malnutrizione per la popolazione locale.

Tutto questo a causa di quella che si può definire una moda alimentare, che ha causato un picco della domanda. Il problema però è che le mode – come si sa – sono temporanee. Quando questo entusiasmo si spegnerà quali saranno le conseguenze?

Nel breve periodo, i primi a soffrirne saranno gli indigenti che vivono nei luoghi di produzione, costretti a rinunciare a un alimento

tradizionale che

ha raggiunto un prezzo fuori dalla loro portata.

In alternativa d o - vran-



no acquistare cibi industriali, contribuendo così a un ulteriore controllo del sistema alimentare da parte di attori non indigeni.

Sul lungo periodo, invece saranno i contadini a soffrirne. Attualmente sono occupati a rilanciare la produzione e a impegnare grandi risorse per la fornitura di una domanda consistente. Ma si presume che nel giro di qualche anno questa domanda calerà, lasciandoli sovraesposti e vulnerabili.

Per questi motivi è essenziale assicurarsi che la quinoa acquistata provenga dal circuito del commercio equo, in modo da non contribuire a queste speculazioni.

Nelle Botteghe del Mondo della Svizzera italiana ad esempio è possibile

acquistare la quinoa distribuita da Anapqui (Associazione Nazionale dei Produttori di Quinoa) che promuove e appoggia la coltivazione, la lavorazione e la commercializzazione della quinoa in Bolivia. È stata fondata nel 1983 ed è una federazione di sette associazioni regionali di produttori di quinoa. La coltivazione della Quinoa si estende su un altipiano di 50.000 metri quadri a Sud della Bolivia e ad un'altezza media di circa 3.800 metri sul livello del mare.

L'obiettivo di Anapqui è quello di offrire ai produttori la possibilità di ottenere condizioni più favorevoli di mercato.

Nel commercio della quinoa boliviana esiste una radicata tradizione di intermediazione che, se da una parte è effettuata a scopo di lucro, dall'altra svolge un'importante funzione sociale nei confronti degli agricoltori, a cui gli intermediari forniscono, in cambio della quinoa, altre merci e derrate alimentari, secondo un'elementare forma di baratto; spesso gli intermediari sono anche legati ai produttori da vincoli familiari e sociali.

Naturalmente

te, le funzioni e gli obiettivi di Anapqui travalicano quelli della semplice intermediazione, ma cercano di promuovere forme autonome di organizzazione dei produttori, con un'attività permanente di formazione e informazione.

In Bolivia il prodotto non lavorato viene acquistato dalle organizzazioni regionali che fanno parte di Anapqui; la lavorazione avviene a questo stadio (quindi, presso il luogo di produzione) e la quinoa viene successivamente venduta dalle organizzazioni regionali ad Anapqui che la confeziona per il mercato (interno o estero).

Per quanto riguarda il prezzo, Anapqui cerca di offrire al produttore un rendimento superiore a quello offerto dal mercato tradizionale dell'intermediazione, e comunque di garantire un prezzo ad ogni modo equo.

*Barbara Buracchio
Associazione Botteghe
del Mondo della Svizzera
italiana*



I bambini aiutano i bambini

raduno diocesano dei bambini
occasione offerta a Missio
per far conoscere il progetto di Infanzia missionaria
particolarmente sostenuto nell'ottobre missionario
e con l'azione dei Cantori della stella

A Villa Montes, nel sud della Bolivia, vi è il centro di educazione speciale Giovanni Paolo II che accoglie circa 170 bambini e ragazzi provenienti dalle 5 comunità parrocchiali della vasta zona. I bambini presentano tutti degli handicap fisici: sono cerebrolesi, down, non vedenti, non udenti o con ritardi e difficoltà motorie e di sviluppo. Il centro è l'unica struttura che i bambini hanno per poter essere curati ed aiutati a migliorare la propria condizione.

Infanzia Missionaria propone di appoggiare questo progetto che necessita degli aiuti finanziari per l'acquisto di nuove attrezzature per la fisioterapia, l'ergoterapia, dei giochi didattici, del materiale per il consultorio medico annesso al centro, ed inoltre garantire il trasporto col pulmino dei bambini che giungono giornalmente dai villaggi. Inoltre la scuola propone ai bambini un itinerario catechetico affinché possano ricevere i sacra-

menti. Suor Graciela Garrido, della comunità delle Missionarie Francescane del Verbo Incarnato, con altre tre suore ed il personale di cura dirigono il Centro.

Il gioco proposto al raduno del 1° Maggio, con i tanti bambini provenienti dalle varie parrocchie, ci ha invitato a vivere e sperimentare personalmente le situazioni di difficoltà e l'aiuto che si può dare e ricevere per superarle. Riprendendo un aspetto importante della vita di Piergiorgio Frassati -esempio di vita proposto da Azione Cattolica con la passione per la montagna- anche lo scopo del nostro gioco era quello di superare le difficoltà di un percorso per raggiungere le Ande boliviane.

Il modo migliore, per ricordare un'esperienza è viverla personalmente. Attraverso tre tappe i ragazzi sono stati invitati a sperimentare il bisogno di aiuto e la necessità di aiutare.

- Prima tappa. Difficoltà di movimento: chi calzava il grosso scarpone, grande e pesante aveva bisogno di aiuto per poter camminare nel sentiero.
- Seconda tappa. Difficoltà visiva: riuscire a decifrare le parole incomplete osservandole bene per poterle successivamente scrivere in maniera completa. Si trattava dell'eparole: sorridere, affetto aiuto, sostegno, generosità, giocare, amicizia, ...
- Terza tappa. Difficoltà nell'uso delle mani: provare a scrivere con la mano opposta a quella con cui si è soliti scrivere la parola "povertà" e collocarla sulla grande montagna rappresentata su una parete della palestra dove si svolgeva tutta l'attività.

I bambini hanno partecipato con grande attenzione al percorso, motivati dalla presentazione iniziale dei bambini boliviani del centro Giovanni Paolo II.

I bambini hanno sperimentato attraverso il gioco quello che i nostri fratelli boliviani vivono: le difficoltà, l'incapacità, la debolezza e l'aiuto, la cura, la mano amica.

Rosalba Bianchetto



un momento dell'attività della prima tappa...

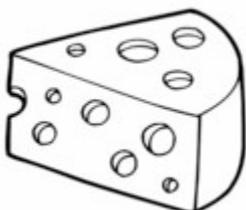


...e della seconda.

Alimenti per il corpo e nutrimento per lo spirito

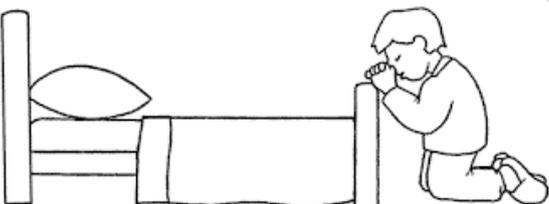
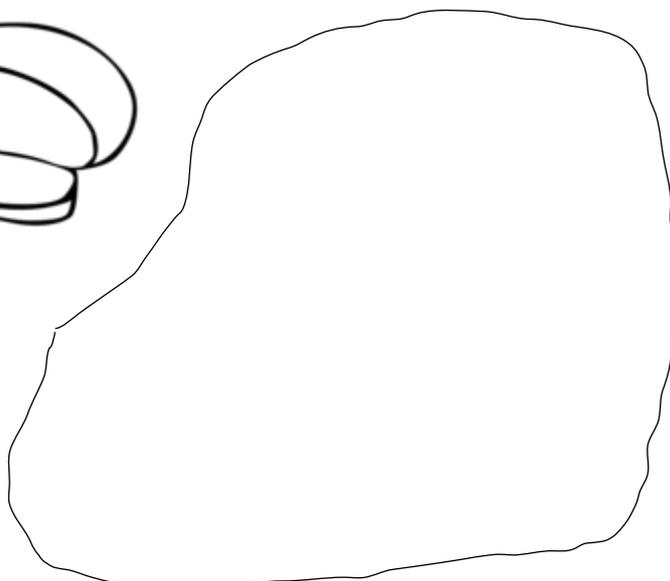
Per noi cristiani è importante crescere non solo fisicamente, ma anche spiritualmente. In questa pagina trovate il disegno di alcuni cibi che aiutano a crescere nel corpo. Mentre alcune immagini esprimono ciò che dobbiamo impegnarci a vivere per crescere nello spirito.

Ti suggeriamo di leggere dal Vangelo di Matteo il capitolo 4 (...non di solo pane vivrà l'uomo) e dal Vangelo di Giovanni il capitolo 6 (...procuratevi non il cibo che perisce ma quello che dura per la vita eterna).



Individua i disegni che rappresentano il tuo bisogno per crescere nello spirito e scrivici sotto il nome.

Nel riquadro vuoto puoi aggiungere un disegno o un testo che esprime quello che fai per alimentare il tuo spirito.



A chi ci invia la pagina completa con le indicazioni date manderemo una copia di Vangelo e Atti degli apostoli.

Cognome e nome: _____

Via: _____ NPA / Paese: _____

La formazione, strumento di crescita autentica

“Alakara Nooi!” è un augurio di pace e bene rivolto a tutti i nostri lettori nel segno della condivisione. Ad inviarlo, con l'espressione linguistica dei Karimojon è suor Bruna Barollo, missionaria comboniana che da decenni opera in Karamoja, impervia regione della savana, a nord-est dell'Uganda. In un ambiente di vita aspro e difficile, abitato prevalentemente da pastori e allevatori, che a volte diventano razziatori di bestiame, i missionari da decenni lavorano a fianco della popolazione locale per cercare insieme le strategie adatte per superare l'isolamento e l'arretratezza economica e sociale attraverso il coinvolgimento e l'istruzione. Dagli anni '60 del secolo scorso, quando proprio in quella regione sorse la prima scuola primaria femminile per opera delle missionarie comboniane, il problema della formazione è affrontato con perseveranza da parte della Chiesa locale.



mons. Damiano in un momento di formazione

Il giovane vescovo della diocesi di Moroto, Damiano Guzzetti, ha avviato un intenso programma destinato alla formazione e all'aggiornamento catechistico di donne, uomini e intere famiglie. Sono in atto corsi biennali, che si svolgono nel periodo della stagione secca, che mirano all'arricchimento umano, spirituale, catechistico e pastorale. Scrive suor Bruna, direttrice del Centro catechistico di Kangole: “È una bellissima esperienza, che richiede tanto impegno e partecipazione. Per me è un grande privilegio camminare con questi uomini e donne che il Signore chiama a essere messaggeri della Buona Notizia tra la loro gente, nei posti più sperduti del Karamoja... ho la bellissima presenza di cinque donne, quasi un miracolo in questa realtà. Purtroppo la povertà cronica della nostra gente ci fa tendere la mano, altrimenti non ce la faremmo a portare avanti tanto lavoro così necessario”.

Sul fronte della formazione un altro progetto, nato in Burundi nel 2008 per opera dell'associazione locale denominata “Les Rebecas”, coordinato dall'intraprendente educatrice Gaudensia Mworo, è ora in pieno sviluppo grazie a tanti piccoli gesti di solidarietà proveniente da singole persone, da gruppi e da associazioni attive in diverse parti del mondo. Lo scopo dell'iniziativa è quello di offrire un'istruzione di base e un inserimento sociale alle numerose persone che soffrono a causa di carenze uditive ma che, grazie alla conoscenza del linguaggio dei segni, possono uscire dal loro isolamento.

Lo stato del Burundi, uno dei più poveri del mondo e attualmente provato da instabilità politica, ha dato prova di impegnarsi per migliorare la scolarizzazione e la sanità in tutto il Paese; ha collaborato con l'associazione nel fornire i dati del censimento, ma non dispone di mezzi adeguati per aiutare le oltre 31mila

persone sorde e cieche, spesso costrette a vivere in condizioni di emarginazione. La formazione di insegnanti specializzati e di formatori consentirebbe un'azione mirata ed efficace. Da oltre quattro anni l'azione “Les Rebecas” ha raggiunto anche il Ticino. La Conferenza Missionaria della Svizzera italiana dà il proprio appoggio alle iniziative che hanno il loro fulcro a Gitega. La nostra referente Carmen Pronini, entusiasta educatrice di lungo corso, è vicina agli insegnanti burundesi e li sostiene a distanza, nella speranza che la solidarietà si estenda e dia i suoi frutti.



Questi due progetti sono sostenuti dalla Conferenza Missionaria. Per aiutarli con un'offerta scrivete Burundi o Uganda nel motivo del versamento.

Superare distanze e raggiungere persone



Chi sono?

Miva-Svizzera è attiva sin dal 1932 come organizzazione cristiana di aiuto a favore di persone (comunità) svantaggiate in paesi del sud. Sostengo progetti in 13 paesi nei diversi continenti (Africa, America Latina, Asia). Finanzia e ad acquisto mezzi di trasporto e di comunicazione adeguati. Sul posto ho dei partner fidati che si impegnano per lo sviluppo locale, per la promozione dei diritti dell'uomo, in progetti nel campo della salute, dell'educazione, della socialità e della pasto-

rale. I progetti sostenuti sono realizzati soprattutto in regioni rurali svantaggiate dalla mancanza di mezzi di trasporto e di comunicazione. Il mio aiuto permette alle persone e alle idee di superare grandi distanze affinché la gente possa continuare a vivere sul proprio territorio.

Dove mi puoi trovare?

La mia sede è a Wil SG, nella Hubstrasse 32, a 2 minuti dalla stazione FFS. Sarò contenta anche di rispondere in italiano al no. 071 9121555. Però se preferisci scrivermi, allora digita: info@miva.ch. Vuoi avere maggiori informazioni, cerca su www.miva.ch (pagine in italiano). Per il Ticino, puoi anche contattare il nostro membro di comitato Mauro Clerici (091 7941823, mauro.clerici@bluewin.ch).

Cosa puoi fare per me?

Da te mi aspetto che tu mi faccia conoscere in famiglia, tra i tuoi amici, in parrocchia. E ti ringrazio già da subito. Però ti chiedo anche un altro sforzo: aiutarmi a continuare a trasportare aiuti sul terreno. Come? Con un'offerta o sostenendo un progetto (vedi sotto).

Puoi inviare la tua offerta alla Conferenza Missionaria (tramite la cedola allegata) con l'indicazione: miva. Con l'aiuto di tante organizzazioni in Svizzera e di tanti amici, nel 2014 abbiamo potuto favorire l'acquisto di 49 vetture, 88 animali (muli e asini), 201 velocipedi (moto e bici), 3 barche.

PROGETTO PER IL TICINO: MULI PER I CONTADINI DI BEAU-SEJOUR AD HAITI

In Ticino, Haiti è molto conosciuta, soprattutto dopo il terremoto del 2010. Molte comunità vivono sulle montagne e le strade per i veicoli non esistono. La nostra azione serve ad acquistare muli per i contadini di Beau-Séjour, che vivono a 7 ore dalla strada più vicina. Lì lottano giornalmente per la sopravvivenza 600 famiglie.

Con un mulo i contadini possono trasportare almeno 150 kg di merce, molto più di quanto possano fare gli uomini. Per un mulo il costo è di 270.- franchi.

Un mulo regalato = una famiglia felice!

Dammi una mano, regala anche tu felicità e dignità nelle fatiche. Puoi versare il tuo contributo con l'indicazione "muli per Haiti" direttamente sul conto: 90-800000-0, miva - 9501 Wil, oppure sul conto 69-868-6, Conferenza Missionaria - 6900 Lugano.

Un grazie di tutto cuore.



Recuperare vecchie conoscenze...

Un vecchio detto afferma: meglio insegnare a pescare che regalare il pesce. Questa è la filosofia alla base del progetto di bio-salute iniziato a Montevideo dalle suore missionarie francescane del Verbo incarnato, di cui fa parte anche Olga Pianezza di Savosa che durante l'inverno ha girato il Ticino per far conoscere l'iniziativa. Nella capitale dell'Uruguay la povertà sta colpendo ogni giorno più famiglie. Un popolo conosciuto per il suo amore per la carne, un popolo che fino a qualche decennio fa non poteva piangere per la sua situazione, adesso si trova a combattere contro la crisi, senza avere le armi per venirne fuori perché impreparato. Ecco allora le suore che aiutano un gruppo di persone a recuperare la conoscenza delle erbe officinali che si era persa. Inizialmente si intendeva dare la possibilità alle famiglie di curarsi con rimedi locali, sani e poco costosi. L'interesse ha fatto sì che la richiesta aumentasse. Adesso si stanno adattando per un lavoro più "professionale". Per le suore forse sarebbe stato più facile e immediato dare i soldi per acquistare le medicine a chi arrivava a bussare alla porta, invece hanno scelto la via della motivazione della gente a diventare attore del proprio presente e del futuro. Il progetto poi conta una nuova iniziativa. Si tratta della costruzione di case a costi irrisori, seguendo l'arte edile degli antenati, sfruttando legname, paglia e terra di cui sono ricchi. Le case, costruite comunitariamente dalla gente, sono semplici, ma molto adatte al clima locale. Dietro sta un processo formativo basilare. Il giorno in cui le suore non fossero più presenti, l'attività continuerebbe comunque.

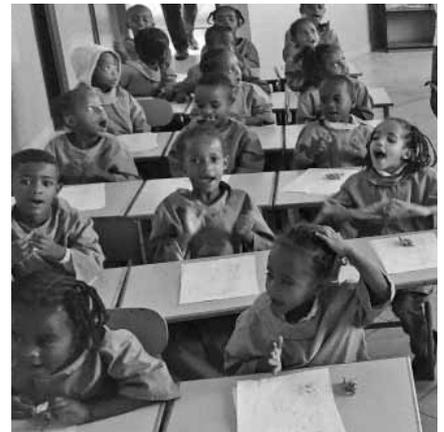


...e darne di nuove

Mons. Per Giacomo Grampa -in una serata- ha presentato una sorta di album fotografico dei suoi viaggi (l'ultimo a gennaio scorso in Etiopia) nelle missioni: Venezuela, Brasile, Ciad, Congo, Etiopia. È riemerso il legame con la nascita della scuola a Mbikou che ora continua sotto la direzione delle suore. In particolare mons. Grampa ha illustrato il progetto in Etiopia sostenuto dalla Fondazione Nuovo Fiore in Africa che promuove l'insegnamento di base e realizza strutture scolastiche in Etiopia, Sud-Sudan, Congo e Gabon.

Nel 2007 ebbe inizio il progetto di costruzione di una scuola nella periferia più povera di Addis Abeba. Oggi a distanza di otto anni è stata costruita la scuola materna, la scuola elementare, la scuola media e la casa per le suore e i volontari. In queste strutture studiano oltre 800 bambini della zona e dei villaggi vicini. Nel 2014 è stata ultimata la sala multiuso che potrà essere utilizzata per attività sportive, didattiche, sociali e per l'assemblea dei genitori e insegnanti. Ora si sta lavorando alla realizzazione dei laboratori scientifici di scienze naturali, chimica e biologia per le attività della scuola media che inizierà nell'autunno di questo 2015. Nel 2020, con tutti i cicli scolastici -asilo, elementari e medie- a regime, gli saranno oltre 2000.

"Le scuole cattoliche -dice mons. Grampa- assumono grande importanza perché offrono una base di istruzione, educazione e cultura a un popolo rimasto fedele alla sua storia cristiana più per devozione che con solide motivazioni... Per evitare bibliche trasmigrazioni di popoli bisogna investire nei loro paesi d'origine ed evitare di portarvi la guerra, favorendo evoluzioni democratiche lente, ma sicure".



Un tempo favorevole per la salvezza di tutti

Dopo la chiusura della contabilità, nel mese di marzo abbiamo inviato ai missionari e volontari le offerte dell'Azione natalizia per un totale di 128.548.- fr. Successivamente abbiamo ricevuto i loro ringraziamenti per il nostro lavoro di coordinazione ma soprattutto rivolto a tutte e tutti coloro che con generosità permettono di «raggiungere risultati quasi impensabili».

Per esempio **suor Maria degli Angeli**, dal Madagascar, ci scrive: «Vi ringrazio di cuore per tutto ciò che fate per venire incontro ai bisogni dei fratelli più piccoli nel Signore. Il vostro invio dei soldi è arrivato proprio al momento opportuno. Infatti da gennaio tutta la città di Antananarivo e tante regioni dell'Isola sono immerse nell'acqua in seguito alla pioggia che continuava a venire giorno e notte per tre mesi. Le famiglie sinistrate sono migliaia, tante case sono crollate, tutte le risaie sono inondate... Adesso riprendono a poco a poco la vita normale. A parte gli aiuti materiali queste persone hanno tanto bisogno di essere sostenute nella speranza. Anche se non è tanto facile, in questo tempo di Pasqua, dobbiamo proclamare che questo è il tempo propizio, il tempo favorevole per la salvezza di tutti.

Grazie infinite a tutti quelli che con tanti sacrifici, contribuiscono a questo sostegno generoso della missione, senza il quale non possiamo fare granché.

Tanti saluti da parte della Comunità, sempre uniti nella preghiera. Con affetto sr. Maria degli Angeli.»

Anita Poncini, da Sembè in Congo Brazzaville, dopo il sentito grazie per il generoso versamento a favore delle attività a Sembè, affida a suor Rita il compito di illustrarci la situazione del momento e delle esigenze prioritarie. Scrive: non ho parole per esprimervi la riconoscenza per il prezioso importo che ci ha permesso di completare l'am-



pliamento delle strutture del Centro medico (foto sopra). A gennaio abbiamo ricordato i 20 anni da quando abbiamo iniziato la nostra opera tra questa gente priva, allora, di ogni aiuto spirituale e materiale.

Nel 2014 abbiamo potuto aggiungere qualche altro mattone al nostro operato: una nuova consorella è venuta a far parte della Comunità, il che ci permette di ulteriormen-

«il vostro costante aiuto è stato determinante e continua a darci coraggio e fiducia anche per il futuro»

te migliorare la nostra presenza nei villaggi, in particolare tra i Baka tutt'ora stanziati all'interno della foresta. Abbiamo potuto dotare il Centre Médical Shalom di nuove apparecchiature, potenziare l'impianto fotovoltaico e provvedere agli indispensabili lavori di manutenzione; assumere -visto il forte aumento di alunni e di malati- nuovi insegnanti e nuovi infermieri. Infatti siamo state costrette a disporre i degenti per terra, nei corridoi. Così, non senza un grosso sacrificio finanziario, sono state aumentate pure le sale di degenza e gli alloggi per il personale sanitario. In tutto ciò il vostro costante aiuto è stato determinante e continua a darci coraggio e fiducia anche per il futuro.

La storia di Sembè è via via cambiata e per molti aspetti presenta un nuovo volto. Molti sono tuttavia i bisogni che ancora ci interpellano ma fiduciose nella Provvidenza continueremo a contare sul vostro sostegno.

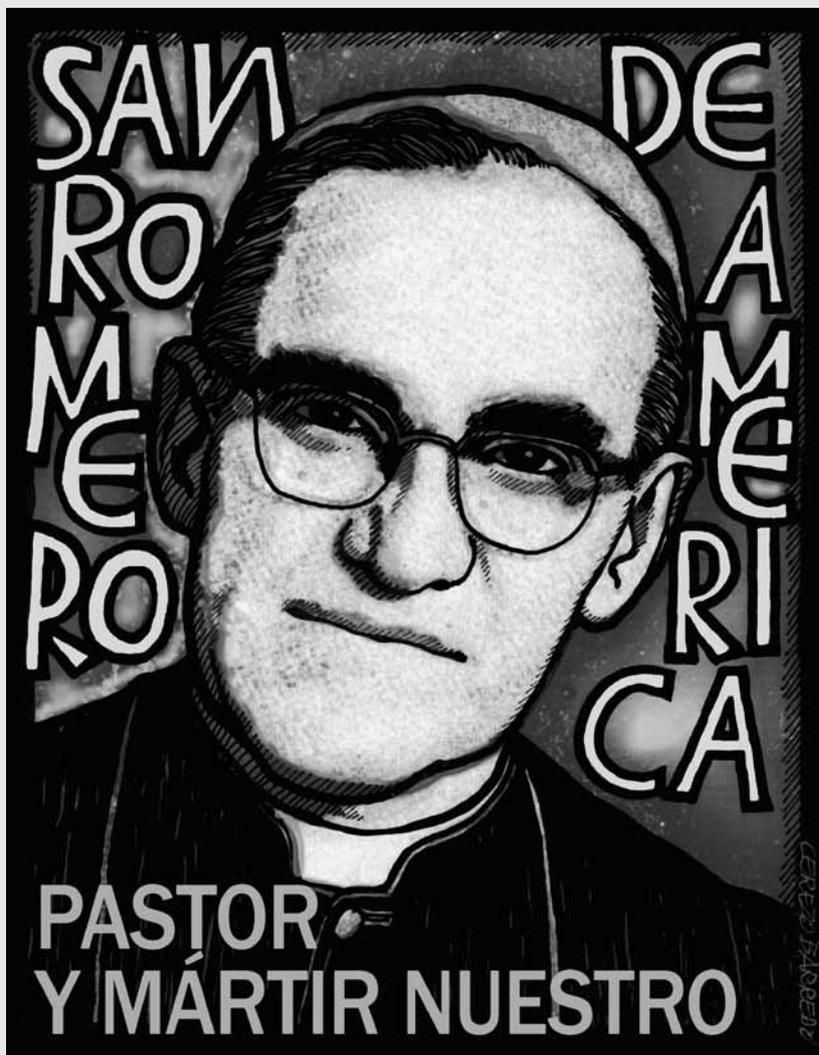
Grazie, carissimi amici, per non dimenticare i poveri, per far vostri i loro problemi e le loro battaglie.

Uniti nella preghiera vi saluto con viva cordialità. Suor Rita.

Romano Eggenschwiler

GAB

CH - 6901 Lugano



Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di El Salvador, barbaramente ucciso mentre celebrava la messa il 24 marzo 1980 e beatificato a El Salvador il 23 maggio 2015.

IN MEMORIA DEL VESCOVO ROMERO

In nome di Dio vi prego, vi scongiuro,
vi ordino: non uccidete!
Soldati, gettate le armi...
Chi ti ricorda ancora,
fratello Romero?
Ucciso infinite volte
dal loro piombo e dal nostro silenzio.
Ucciso per tutti gli uccisi,
neppure uomo,
sacerdozio che tutte le vittime
riassumi e consacri.
Ucciso perché fatto popolo:
ucciso perché facevi cascare le braccia
ai poveri armati,
più poveri degli stessi uccisi:
per questo ancora e sempre ucciso.
Romero, tu sarai sempre ucciso,
e mai ci sarà un Etiope
che supplichi qualcuno ad avere pietà.
Non ci sarà un potente, mai,
che abbia pietà
di queste turbe, Signore?
Nessuno che non venga ucciso?
Sarà sempre così, Signore?

Davide Maria Tuoldo

CMSI/missio - Via Cantonale 2A - Casella postale 5286 - 6901 Lugano
091 9667242 - ccp 69-868-6 - www.cmsi.ws - e-mail: segreteria@cmsi.ws